Num. 10/2008 - 20/11/2008

CULT

PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Aspettando Natale

Nelle settimane che ci separano da Natale la Sala Sironi propone una cinquina di film di genere diverso, ma tutti passati dai Festival di cinema, dove hanno riscosso premi e critiche positive. LA BANDA BAADER MEINHOF ripercorre la storia del gruppo terroristico tedesco della RAF; THE BURNING PLAIN vede il debutto alla regia di G. Arriaga in una storia drammatica di solitudini raccontata con un intreccio assai complesso; SI PUO' FARE è una commedia che con leggerezza mette in scena la problematica del recupero sociale, con un bravissimo Bisio; CHANGELING è l'ultima opera del maestro Eastwood, intensissimo lavoro che fa riflettere sui diritti calpestati; infine IL PASSATO E' UNA TERRA STRANIERA, di Vicari, tratto dall'omonimo noto romanzo di Carofiglio. Lunedì 8 dicembre ospiteremo il concerto reading BEAT GENERATION, con Massimo Arrigoni, Vincenzo Zitello e Fulvio Renzi; la serata è organizzata dall'Ass.ne Culturale Banlieue, in collaborazione con Comune, Biblioteca di Osnago e Sala Sironi ed è proposta nell'ambito del corso sulla storia dell'arte contemporanea in svolgimento ad Osnago. Per chi fosse interessato, avvisiamo che martedì 2/12 la docente Simona Bartolena terrà un incontro introduttivo presso il Centro Civico Pertini. Segnaliamo inoltre nel primo pomeriggio di domenica 14 lo spettacolo IL PRINCIPE E IL POVERO, con cui i ragazzi dell'oratorio di Osnago esprimeranno i loro auguri natalizi; anche noi anticipiamo gli auguri da parte della parrocchia di Osnago, nel caso in cui il prossimo numero di Cult non dovesse giungervi prima del 25/12! Avviso: la rassegna "INVITO AL TEATRO 2009" si terrà a partire da sabato 17 gennaio; gli abbonamenti saranno in vendita probabilmente dopo il 10/12. Troverete informazioni in sala e sul sito internet.

CULT - Num. 10/2008 - 20 Novembre '08 - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc
Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Informazioni in sala.

SOMMARIO

Recensioni film 2

Programma sala 4

Recensioni film

LA BANDA BAADER MEINHOF **mer 26 nov - h. 21; sab 29 nov - h. 21**

Drammatico - 149 minuti - Germania '08 - Presentato al Festival di Roma '08
di Uli Edel - con Bruno Ganz, Martina Gedeck, Johanna Wokalek

Nel film sui terroristi della banda Baader-Meinhof il regista Edel non prende posizione. e non convince. Tutti morirono a stento, in una notte di ottobre del 1977, i maggiori esponenti della banda terrorista Baader-Meinhof, suicidati (o forse uccisi dai carcerieri); una verità definitiva non è stata accertata, anche se le autorità tedesche nelle loro versioni ufficiali insistono sulla morte volontaria scelta in collettivo (ma certi dettagli non tornano). Uli Edel, medio artigiano (nel 1981 ebbe successo l'inquieto I ragazzi dello zoo di Berlino), si accosta alla materia ancora bollente, con aria distaccata, senza prendere posizione. Il suo intento è narrare i fatti con trovate spettacolari. Così poco si capisce delle tensioni dei terroristi che sconvolsero il loro Paese nel decennio Settanta; e quasi niente delle motivazioni del governo e della polizia, guidata da una sorta di Grande Vecchio (un pessimo Bruno Ganz). Fra sangue versato e lente torture, in qualche modo il film prende, ma si esce perplessi e poco convinti. Forse per noi europei il passato (prossimo) continua a essere una terra ardua e scivolosa. L'utopia impossibile della «memoria condivisa» provoca ricostruzioni troppo caute e ambigue. Capita anche con certi racconti italiani, come il discusso «docufilm» Il sol dell'avvenire (gira nei circuiti alternativi) in cui il regista Gianfranco Pannone, partito da un libro scritto dal giornalista Giovanni Fasanella e dal brigatista (dissociato) Alberto Franceschini, rievoca la nascita delle Br (a Reggio Emilia e poi al Nord) attraverso un festoso «pranzo di famiglia» fra vecchi colpevoli che rievocano la loro meglio gioventù. Mi pare un grave errore politico, etico e poetico. Claudio Carabba (Corriere della Sera Magazine)

THE BURNING PLAIN - Il confine della solitudine **dom 30 nov - h.21; mer 3 dic - h.21**

Drammatico - 147 minuti - USA '07 - J. Lawrence miglior emergente a Venezia '08
di Guillermo Arriaga - con Kim Basinger, Jennifer Lawrence, Charlize Theron

A Portland Sylvia è una ragazza bella e perduta. Nel New Mexico Gina è una matura casalinga reduce dal cancro. Le due bellissime caratterizzano «The Burning Plain», col quale lo sceneggiatore Guillermo Arriaga salta il fosso della professione. Logico che il neoregista resti legato allo stile dei film del connazionale Inarritu per i quali ha lavorato da scrittore e - come in «Amores perros», «21 grammi» e «Babel» - le situazioni vanno a incardinarsi in un fitto reticolo di passioni estreme e misteriose relazioni. Infatti, a partire dall'inquadratura di un camper che brucia sull'orizzonte del deserto di Chihuahua, Arriaga incrocia anche le storie della ragazzina che al funerale della madre ha stabilito un romantico contatto con un coetaneo e della bambina che assiste allo schianto del velivolo sul quale il padre sta eseguendo il suo lavoro di pilota agricolo. Approfondendo un teorema sulla condizione del «sopravvissuto», Arriaga mette in campo tutto il suo mestiere, prezioso e manieristico, incisivo e leccato, spregiudicato, ma in realtà premeditato e compiaciuto. Così la classica vernice del Film d'Arte finisce per penalizzare il lirismo di sfondi e dialoghi, salti temporali, raccordi simbolici e ritratti dei protagonisti. In quest'ambito, peraltro, emerge l'aspetto migliore del film e cioé la credibilità delle incarnazioni: la Theron, coproduttrice del film, sostiene con un'intensità che non fa ombra al fascino il ruolo più martoriato; la Basinger non le è da meno nel vivere pericolosamente un tormento psicosomatico; gli adolescenti J. Lawrence e JD Pardo e la piccola Tessa la sono sempre in grado di sorreggere le ambizioni dell'autore. Valerio Caprara (Il Mattino)

SI PUO' FARE **sab 6 dic - h. 21; dom 7 dic - h. 18 / 21; mer 10 dic - h. 21**

Commedia - 111 minuti - Italia '08 - Menzione speciale al cast al Festival di Roma '08
di Giulio Manfredonia - con Claudio Bisio, Giuseppe Battiston, Anita Caprioli, B. Storti

Si intitola Si può fare il "caso" del festival romano edizione numero tre. Sicuramente il caso italiano, accolto da molti applausi. Incomprensibilmente escluso dal concorso che sarebbe stata una mano santa per la bravura di tutti i suoi attori. Si pensa, ci si commuove, ci si diverte. Quello che deve fare una bella commedia. Si può fare è una favola, con i suoi stereotipi. Ma non lo erano anche Full Monty e Grazie signora Thatcher e Billy Elliott? Non lo era anche Qualcuno volò sul nido del cuculo, che di Si può fare è il faro? Claudio Bisio, nella Milano di inizio anni Ottanta, è un sindacalista. Crede nella solidarietà ma anche nella responsabilità e nell'iniziativa. Va a finire in una cooperativa di freschi ex degenti manicomiali: è da poco entrata in vigore la Legge 180 nota con il nome del suo ispiratore, lo psichiatra Franco Basaglia. Ma la cooperativa è tuttora dominata dalla supervisione di uno psichiatra di vecchia scuola (G. Colangeli) che crede nei farmaci e non nell' emancipazione del lavoro. Nello non sa niente di psichiatria ma si lascia guidare dall' istinto e da una semplice idea: «quello che fa stare bene me farà stare meglio anche loro», e con tutte le difficoltà trasforma i picchiatelli in richiestissimi parquettisti: infatti il disastro che combinano al primo lavoro viene scambiato per originale creatività. E così avanti fra cadute, crisi, fallimenti, ritorno indietro. G. Battiston è il giovane psichiatra basagliano che affianca Nello, A. Caprioli è la fidanzata di Nello in bilico tra adesione al sogno di lui e inseguimento del successo nella Milano della moda. Regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio, musica: tutto merita un elogio. Ma soprattutto il gruppone di attori non noti che danno al film la sua ossatura. Non è invenzione. Lo sceneggiatore lesse molti anni fa un articolo che raccontava l' esperienza di un sindacalista e di una cooperativa nella provincia di Pordenone. Non una fiaba, non un'utopia ma la prova che, se si vuole, «si può fare». Paolo D'Agostini (La Repubblica)

CHANGELING **sab 13 dic - h. 21; dom 14 dic - h. 18 / 21; mer 17 dic - h. 21**

Drammatico/Thriller - 140 minuti - USA '08 - Premio speciale a Eastwood a Cannes '08
di Clint Eastwood - con Riki Lindhome, John Malkovich, Amy Ryan, Angelina Jolie

Una donna sola, un figlio che scompare, l'America dura e dimenticata della Grande Depressione. Sì, dimenticata: anche se l'abbiamo vista mille volte Clint Eastwood, che in quell'America è cresciuto, teme che oggi in realtà se ne sappia ben poco. Dunque la ricrea nel suo stile classico e contenuto, anche per smorzare i toni di una storia (vera) che in altre mani sarebbe stata insostenibile. Tre atti, dunque. Nella prima parte di Changeling Christine Collins, madre single ante litteram, funzionaria di una compagnia telefonica di Los Angeles quando il lavoro femminile era agli albori (una sorvegliata, efficacissima Angelina Jolie), vede sparire nel nulla il suo unico figlio di dieci anni. La polizia minimizza ("aspettiamo almeno 24 ore, vedrà che torna"); poi, mesi dopo, le riconsegna il figlio in pompa magna con tanto di conferenza stampa alla stazione. Christine capisce al primo sguardo che quel bambino non è suo figlio, ma la polizia insiste, lei è sconvolta, lui è traumatizzato, certo che è un po' diverso e poi non sa dove andare, insomma se lo prenda e non rompa le scatole. Così quando, dopo aver tentato invano di convincersi (è pur sempre una donna degli anni 20), Christine torna alla carica, il capo della polizia la ammanetta e la spedisce in manicomio. Secondo atto: l'orrore. Christine scopre di non essere sola. In quella fossa dei serpenti ci sono altre donne scomode, "curate" a suon di pillole e elettrochoc. Fuori invece il reverendo Briegleb (un curioso Malkovich), che tuona in chiesa e alla radio contro gli sbirri corrotti di L.A., scopre il suo caso e la salva. Sferrando un primo duro colpo alla polizia, inciampata nel frattempo in un ragazzino che confessa in lacrime di aver aiutato un maniaco a uccidere e seppellire almeno venti bambini in una fattoria (e stavolta si può capire che non lo credano subito...). Terzo atto: la giustizia (forse). Christine continua a sperare, ma partecipa a due processi. Contro la polizia, con l'intera città al suo fianco; e contro il maniaco. Stavolta però è sola perché il folle la coinvolge in un gioco morboso di pseudorivelazioni che si protrae fino al giorno dell'impiccagione, ripresa da Eastwood con un secco verismo che contrasta un poco con i toni di questa vicenda così paradossale, atroce e piena di risvolti che a tratti si stenta un poco a seguirla. Anche perché a ogni svolta del racconto Eastwood apre nuove piste. Offrendo tra le righe perfino uno scorcio non banale della nascente società dello spettacolo

(sono gli anni in cui il cinema diventa sonoro) e delle sue patologie (nel finale Christine scommette sull'Oscar a Accadde una notte, mentre il piccolo impostore deciso a farsi passare per suo figlio confessa di averlo fatto per veder girare i film di Tom Mix...). Quasi un capitolo di quella controstoria dell'America che Eastwood va scrivendo anno dopo anno con i suoi film. Sia che racconti la grande storia (Flags of Our Fathers, Lettere da Iwo Jima) o che illumini le vite di personaggi ai margini come in Mystic River, in Million Dollar Baby e ora in Changeling. Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

IL PASSATO E' UNA TERRA STRANIERA sab 20 dic - h. 21; dom 21 - h. 18 / 21

Psicologico/Thriller - 120 minuti - Italia '08 - M. Riondino miglior attore ital. a Roma '08
di Daniele Vicari - con Chiara Caselli, Michele Riondino, Elio Germano, Daniela Poggi

Giorgio (Elio Germano) è un magistrato, oggi. Prima di diventarlo, prima di concludere il percorso degli studi, la sua vita ha avuto però una parentesi, una vorticosa discesa verso gli inferi. Bettole malfamate, ville sontuose, tavoli da gioco, poker e un giro di tanti, troppi soldi. E' un passato che forse non gli appartiene più, una terra straniera che ha provato a dimenticare. Basterà rincontrare lo sguardo di una sconosciuta, però, per far riaffiorare il rimosso. E per ricordare i passaggi di una fascinazione – verso il coetaneo e abile baro Francesco (Michele Riondino) – che rischiò di compromettere per sempre la sua vita. Non solo Garrone e Sorrentino, il cinema italiano ritrova un altro dei suoi più brillanti talenti, quel Daniele Vicari che già con Velocità massima e L'orizzonte degli eventi aveva dimostrato non poche cose buone, soprattutto da un punto di vista tecnico: per la prima volta alle prese con un soggetto non originale (il film è tratto dal romanzo omonimo di Gianrico Carofiglio), il regista reatino immerge i due protagonisti in una Bari notturna e dai contorni sfocati, mescolandoli con luci (di Gossi) e suoni (al solito perfette le musiche di Teardo), spingendoli a velocità massima verso l'inebriamento della violenza e della perdizione. Un film coraggioso, che non teme di mostrare e mostrarsi, in equilibrio costante tra le oscure pieghe del reale, l'irresistibile attrazione verso il male e l'estasi di una messa in scena a tratti devastante.

Valerio SanMarco (Cinematografo.it)

Programmazione Sala Sironi

mer 26 nov - h. 21; sab 29 nov - h. 21	LA BANDA BAADER MEINHOF
dom 30 nov - solo h. 16,30	WALL-E *(recensione sullo scorso Cult)*
dom 30 nov - h. 21; mer 3 dic - h. 21	THE BURNING PLAIN - Il confine d. solitud.
sab 6 dic - h. 21; dom 7 dic - h. 18 / 21 mer 10 dic - h. 21	SI PUO' FARE
lun 8 dic - h. 21	Concerto reading: BEAT GENERATION
sab13 dic - h. 21; dom 14 dic - h.18 / 21 mer 17 dic - h. 21	CHANGELING
dom 14 dic - h. 15	Spettacolo natalizio dei ragazzi dell'oratorio
sab 20 dic - h.21; dom 21 dic - h.18 / 21	IL PASSATO E' UNA TERRA STRANIERA

Cinema: INT. € 5,00; RID. € 3,00; CINE-CARNET 5 film € 20,00 (a scelta nelle sale di Osnago e Ronco B.) - Concerto 8/12: INGR. € 7,00 - Spett. 14/12, h.15: ingresso gratuito

*La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (**039.58093**) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: **www.cpoosnago.it***